

# Uno come te

Europei e nuovi europei  
nei percorsi di integrazione

a cura di Paolo Donadio,  
Giuseppe Gabrielli, Monica Massari



**FrancoAngeli**

FONDAZIONE  
**ISMU**  
INIZIATIVE E STUDI  
SULLA MULTIETNICITÀ



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La *Collana Ismu* raccoglie testi che affrontano, con un approccio interdisciplinare, tematiche relative alle migrazioni internazionali e, più in generale, ai processi di mutamento socio-culturale.

Essa, oltre a presentare volumi che espongono i risultati dei progetti realizzati nell'ambito della Fondazione Ismu – Iniziative e studi sulla multietnicità – ospita lavori che si distinguono per l'attualità e la rilevanza dei temi trattati, lo spessore teorico e il rigore metodologico.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

*Direttore:* Vincenzo Cesareo

*Comitato di Consulenza Scientifica:* Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Marzio Barbagli, Fabio Berti, Elena Besozzi, Rita Bichi, Gian Carlo Blangiardo, Francesco Botturi, Raffaele Bracalenti, Marco Caselli, Ennio Codini, Michele Colasanto, Enzo Colombo, Maddalena Colombo, Vittorio Cotesta, Carlo Devillanova, Roberto De Vita, Giacomo Di Gennaro, Alessandra Facchi, Patrizia Farina, Silvio Ferrari, Alberto Gasparini, Mario Giacomarra, Graziella Giovannini, Francesco Lazzari, Marco Lombardi, Fabio Massimo Lo Verde, Giuseppe Mantovani, Antonio Marazzi, Alberto Martinelli, Alberto Merler, Giuseppe Moro, Bruno Nascimbene, Nicola Pasini, Gabriele Pollini, Emilio Reyneri, Luisa Ribolzi, Mariagrazia Santagati, Giuseppe Sciortino, Salvatore Strozza, Alberto Tarozzi, Mara Tognetti Bordogna, Antonio Tosi, Giovanni Giulio Valtolina, Laura Zanfrini, Paolo Zurla.

*Coordinamento editoriale:* Elena Bosetti

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **Uno come te**

Europei e nuovi europei  
nei percorsi di integrazione

a cura di Paolo Donadio,  
Giuseppe Gabrielli, Monica Massari

**FrancoAngeli**

Il volume raccoglie i principali risultati del progetto FARO (annualità 2010 e 2011) dal titolo *Dimensioni, misure e determinanti dell'integrazione degli immigrati nelle società di destinazione*, coordinato da Salvatore Strozza (professore ordinario di Demografia del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli Federico II), cofinanziato dall'ex Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli Federico II e dalla Compagnia di San Paolo (CUP: E61J12000180005).

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

1a edizione. Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy 1a edizione.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

|  |      |   |
|--|------|---|
| <b>A proposito di integrazione: un approccio interdisciplinare</b> , di<br><i>Paolo Donadio, Giuseppe Gabrielli e Monica Massari</i> | pag. | 7 |
|--|------|---|

## **Parte prima – L'integrazione degli immigrati nelle statistiche e nel discorso istituzionale europeo**

|   |   |     |
|---|---|-----|
| <b>1. Migrazioni e immigrati in Europa: alcune tessere di un ampio puzzle</b> , di <i>Salvatore Strozza e Alessio Buonomo</i>   | » | 21  |
| <b>2. L'integrazione degli immigrati nei paesi dell'Ue15: riscontri empirici per istruzione e mercato del lavoro</b> , di <i>Anna Di Bartolomeo e Salvatore Strozza</i>                                 | » | 37  |
| <b>3. Vaghezza linguistica e concettuale: ruolo e valore dell'aggettivo nel discorso istituzionale-giuridico dell'Ue sull'integrazione degli immigrati</b> , di <i>Vanda Polese e Stefania D'Avanzo</i> | » | 51  |
| <b>4. Strategie di integrazione nel discorso istituzionale in Francia</b> , di <i>Annalisa Aruta e Simona Iacono</i>  | » | 67  |
| <b>5. Strategie di integrazione nel discorso istituzionale in Germania</b> , di <i>Amelia Bandini</i>   | » | 79  |
| <b>6. Strategie di integrazione nel discorso istituzionale in Gran Bretagna</b> , di <i>Cristina Pennarola</i>  | » | 91  |
| <b>7. Piccoli rifugiati di ieri e di oggi, strategie linguistiche per l'integrazione in Gran Bretagna</b> , di <i>Sole Alba Zollo e Gabriella Di Martino</i>  | » | 102 |

## **Parte seconda – L'integrazione nel caso italiano: differenze territoriali e per nazionalità**

|  |   |     |
|--|---|-----|
| <b>8. Il ruolo delle variabili individuali e delle realtà d'insediamento nell'integrazione degli immigrati</b> , di <i>Eleonora Mussino, Salvatore Strozza e Laura Terzera</i> | » | 119 |
|--|---|-----|

|  |      |     |
|--|------|-----|
| <b>9. Seconde generazioni crescono: modelli pedagogici, pratiche per l'inclusione e costruzioni identitarie</b> , di <i>Francesca Marone</i>   | pag. | 131 |
| <b>10. L'integrazione lavorativa degli stranieri: indicatori individuali, sintesi e discriminanti nell'indagine EUSILC</b> , di <i>Carmela Cappelli, Francesca Di Iorio e Salvatore Strozza</i>                | »    | 155 |
| <b>11. Le donne ucraine in Italia: una presenza stratificata</b> , di <i>Cinzia Conti, Salvatore Strozza ed Eugenia Bellini</i>  | »    | 170 |
| <b>12. La presenza straniera nei principali agglomerati urbani italiani: implicazioni demografiche e modelli insediativi</b> , di <i>Federico Benassi, Raffaele Ferrara, Gerardo Gallo e Salvatore Strozza</i> | »    | 186 |
| <b>Parte terza – La dimensione regionale e locale:<br/>il caso della Campania e di Napoli</b>  |      |     |
| <b>13. Origini, caratteristiche e livelli di integrazione degli immigrati in Campania e nel capoluogo partenopeo</b> , di <i>Alessio Buonomo, Elena de Filippo e Salvatore Strozza</i>                         | »    | 201 |
| <b>14. Cosa significa l'integrazione? Quando a rispondere sono gli immigrati</b> , di <i>Antonella Spanò e Markieta Domecka</i>  | »    | 215 |
| <b>15. L'uso dei marcatori discorsivi come segnale di integrazione linguistica e sociale</b> , di <i>Patrizia Giuliano e Rosa Russo</i>  | »    | 237 |
| <b>16. Identità e discorso nei racconti dei migranti</b> , di <i>Paolo Donadio</i>   | »    | 248 |
| <b>17. Strategie abitative degli immigrati nel casertano: la costruzione di una tipologia</b> , di <i>Paolo Diana e Salvatore Strozza</i>  | »    | 262 |
| <b>18. Pluralità culturali a confronto. Prossimità e distanziamento in alcune situazioni migratorie napoletane</b> , di <i>Adelina Miranda</i>   | »    | 280 |
| <b>Notizie sugli autori</b>  | »    | 291 |



# *A proposito di integrazione: un approccio interdisciplinare*

di Paolo Donadio, Giuseppe Gabrielli e Monica Massari

1. Quando si studiano i processi attraverso cui migranti, popolazioni e istituzioni dei luoghi di destinazione entrano in reciproco contatto si utilizza spesso il termine *integrazione* che, a seconda dei diversi contesti nazionali, delle circostanze storico politiche, della fase stessa dell'immigrazione o della prospettiva utilizzata, può assumere significati molteplici, non sempre necessariamente omogenei o concordanti. Per la Commissione Europea l'integrazione è un processo bidirezionale permanente teso a garantire uguali opportunità e piena partecipazione degli immigrati nelle diverse sfere della società, senza rinunciare a convinzioni culturali, pratiche e comportamenti identitari, nei limiti del rispetto delle norme e dei principi fondamentali della società ospitante (COM/2003/336). Si tratta di una definizione istituzionale che sottintende una valutazione positiva delle *differenze* di cui sono portatori gli individui, delineando un orizzonte politico verso il quale possibilmente orientarsi. In questo senso, anche fra gli studiosi, una definizione piuttosto condivisa sottolinea come l'integrazione sia da intendersi come l'attitudine da parte degli individui a far coesistere le specificità delle società di origine con i tratti di quelle di adozione, mantenendo, a livello personale e socio-culturale, le relazioni con entrambe e dando vita a un processo di reciproco arricchimento tra i "nuovi arrivati" e la popolazione autoctona (cfr., tra gli altri, Coleman, 1988; Cagiano de Azevedo *et al.*, 1992; Tribalat, 1996; Natale, Strozza, 1997; Zincone, 2000; Piché, 2004; Süßmuth, Weidenfeld, 2005; Bloemraad, 2007; Cesareo, Blangiardo, 2009; Bijl, Verweij, 2012; Alba, Reitz, Simon, 2012)).

Se dalla prospettiva normativa rivolgiamo lo sguardo alle modalità concrete attraverso cui l'integrazione si delinea nello spazio pubblico, così come nei diversi ambiti della quotidianità, emerge chiaramente come si tratti di processi multidimensionali, complessi, variegati, che seguono percorsi differenziati a seconda dei contesti nazionali e istituzionali, delle caratteristiche locali, delle esperienze individuali (Colombo, 2011). Processi caratterizzati dal susseguirsi di differenti tappe lungo il ciclo di vita degli individui, delle famiglie e delle società nel loro complesso, spesso non esenti da ostacoli e arretramenti.

Integrazione economica e integrazione culturale, ad esempio, non necessariamente vanno di pari passo. Se la prima costituisce un obiettivo centrale per le società democratiche e liberali volte ad attutire, se non a evitare, le differenze di reddito, di accesso all'istruzione, di condizioni abitative e di occupazione, la seconda spesso passa attraverso l'acquisizione della lingua e della cultura della società di destinazione, senza recidere il legame con la cultura d'origine (Colombo, 2011). L'integrazione sul piano economico non richiede, necessariamente, un'adesione piena ai modelli culturali maggioritari, anche se il caso delle cosiddette seconde generazioni rivela, sempre più chiaramente, come sia proprio una buona combinazione fra queste due componenti a costituire il motore dei processi di integrazione più positivi e duraturi. Sul piano dell'integrazione politica, poi, assistiamo a differenze crescenti nelle occasioni di partecipazione degli immigrati alla vita collettiva o di rappresentanza negli organi di governo, pur a fronte di differenze di reddito con la popolazione autoctona talvolta meno marcate.

Già da queste brevi riflessioni introduttive emerge come ci troviamo dinanzi a uno scenario complesso fatto non solo di definizioni plurime di che cosa si debba intendere per *integrazione*, a seconda che si privilegi uno sguardo normativo o uno, piuttosto, attento ai percorsi e alle esperienze soggettive degli immigrati, ma anche di declinazioni molteplici assunte dai processi di integrazione a livello economico, sociale, culturale e politico.

A questo occorre aggiungere come le diverse discipline che si occupano di migrazioni si sono confrontate, sin dagli anni Sessanta del secolo scorso, con teorie, concetti, metodi e strumenti di rilevazione, di volta in volta applicati a contesti spazio-temporali e gruppi nazionali diversificati, in grado di fornire letture del fenomeno spesso assai articolate, facendo riferimento sia a indicatori e dati di natura quantitativa, sia a informazioni di tipo qualitativo tratte dalla comprensione dei percorsi biografici e delle traiettorie individuali che l'integrazione può concretamente assumere nella vita degli uomini e delle donne immigrati che vivono con *noi*.

Questo volume – che raccoglie i principali risultati del progetto di ricerca su *Dimensioni, misure e determinanti dell'integrazione degli immigrati nelle società di destinazione*, coordinato da Salvatore Strozza e che ha beneficiato del FARO (Finanziamenti per l'Avvio di Ricerche Originali), annualità 2010 e 2011 – si confronta con la sfida di tentare di offrire una lettura interdisciplinare del fenomeno dell'integrazione degli immigrati in ambiti territoriali diversi (europeo, nazionale e locale) attraverso prospettive scientifiche riconducibili alla demografia, alla statistica, alla linguistica, alla sociologia, all'antropologia e alla pedagogia. La sfida non è di poco conto se consideriamo come, soprattutto in Italia, siano ancora pochi gli studi che si sono misurati con il fenomeno dell'integrazione degli immigrati attingendo, contemporaneamente, ad ambiti disciplinari disponibili a lasciarsi attraversare da teorie, concetti e, soprattutto, tecniche di rilevazione e metodi di elaborazione delle

informazioni eterogenei. Questi ultimi, nel nostro caso, spaziano dalla costruzione di indicatori analitici e sintetici di integrazione a livello aggregato e individuale, allo studio in chiave semantica del discorso politico-istituzionale sul piano europeo e nazionale, fino ad arrivare all'indagine campionaria, a quella qualitativa ed etnografica basata sulle storie di vita e sull'intervista in profondità e all'analisi dei marcatori discorsivi utilizzati dagli immigrati stessi.

*Uno come te. Europei e nuovi europei nei percorsi di integrazione*, al di là dei risultati raggiunti, costituisce un primo passo in questa direzione, raccogliendo al suo interno contributi di demografi e statistici, sociologi e antropologi, linguisti e pedagogisti impegnati nell'analisi dei processi migratori secondo una prospettiva volta a privilegiare la condivisione di conoscenze, teorie, modelli interpretativi, strumenti di rilevazione e analisi.

2. Questo volume si articola in tre parti, rispettivamente rivolte a esplorare i processi di integrazione degli immigrati a livello europeo – con alcuni approfondimenti sui casi francese, tedesco e britannico -, a livello italiano e, infine, a livello locale, soffermandosi sul caso della Campania e, in particolare, di Napoli e del casertano. Ma come apparirà chiaro al lettore, i percorsi di riflessione che si dipanano attraverso le varie parti che compongono il volume sono molteplici. E dunque, sia che si segua l'ordine proposto o che ci si affidi alla propria curiosità e all'interesse personale, i vari capitoli presentano volutamente richiami e riferimenti a temi comuni affrontati secondo chiavi di lettura plurime che speriamo possano essere utili per orientarsi nella comprensione dei processi di trasformazione in atto nella società contemporanea.

La prima parte del volume, dal titolo “L'integrazione degli immigrati nelle statistiche e nel discorso istituzionale europeo”, introduce il lettore a una prospettiva sovranazionale nell'analisi dei principali nuclei tematici legati al concetto di integrazione.

Il capitolo di Salvatore Strozza e Alessio Buonomo presenta un resoconto accurato su quanto avvenuto nel primo decennio del XXI secolo, evidenziando l'eccezionale intensità delle migrazioni in Europa. In questo periodo, infatti, la capacità di attrazione di tale area geopolitica si è fortemente accresciuta, così come descritto sinteticamente dal saldo migratorio per l'insieme dei paesi dell'Ue-15 che ha sfiorato gli 8 milioni di nuovi ingressi negli anni '90 ed è quasi raddoppiato (oltre 15 milioni) nel primo decennio del XXI secolo. Le dinamiche migratorie in Europa negli anni più recenti hanno determinato, altresì, una non trascurabile crescita nell'eterogeneità esistente tra e negli Stati Membri della popolazione immigrata, caratterizzata da una diversa lunghezza della storia migratoria e da una complessa stratificazione socio-economica e demografica. Inoltre, l'articolazione per cittadinanza risulta più ampia che in passato.

Sono indubbiamente numerosi gli ambiti interessati dal percorso di integrazione di europei e *nuovi* europei. Tra questi, un'attenzione particolare è stata rivolta, nelle pagine di questo volume, all'istruzione, al mercato del lavoro, alla sistemazione abitativa e alle condizioni di vita.

Il capitolo di Anna Di Bartolomeo e Salvatore Strozza approfondisce, nei paesi dell'Ue-15, l'analisi del percorso di integrazione degli immigrati in tema di istruzione e mercato del lavoro, considerate due delle quattro aree di intervento "prioritario" della *Dichiarazione di Saragozza* adottata nella IV Conferenza Interministeriale europea dai Ministri dell'Ue responsabili per le questioni migratorie (Saragozza, 15-16 aprile 2010). Considerando in maniera critica e ampliando il set di indicatori statistici proposti dalla stessa Dichiarazione per il monitoraggio della situazione, gli autori evidenziano come l'integrazione nel settore dell'istruzione sia influenzata significativamente dall'anno di arrivo e dal paese di provenienza, mentre quella nel mercato del lavoro sia caratterizzata da una rilevante differenziazione di genere. Inoltre, il paese di residenza/destinazione ha un forte impatto su entrambi gli ambiti osservati, mostrando come storie migratorie e politiche di ammissione e accogliimento rivestano un'importanza cruciale nell'integrazione degli immigrati.

Il capitolo di Vanda Polese e Stefania D'Avanzo mantiene il focus dell'indagine sull'Unione europea, ma sposta la prospettiva analitica sull'analisi del discorso, in particolare dei testi normativi che si occupano di tradurre le decisioni politiche, estendendole agli Stati Membri. La lettura delle Direttive europee emanate dal 2006 al 2013 e rivolte alla tutela dei diritti degli immigrati mostra, secondo le autrici, una sostanziale ambiguità che è rivelata dalla vaghezza lessicale, in particolare della componente aggettivale. Tale ambiguità gioca a sfavore dei processi di integrazione dei migranti poiché tende a influenzare la stessa efficacia giuridica della tutela dei diritti di queste persone, facilitando interpretazioni vaghe in grado di determinare la mancata attribuzione di tali diritti agli immigrati stessi.

Dalla visione sovranazionale passiamo, nel capitolo successivo, a una dimensione nazionale orientata verso una nazione "forte" dell'Unione europea, la Francia, con il lavoro di Annalisa Aruta e Simona Iacono dedicato al discorso istituzionale francese in materia di integrazione. Come nel precedente capitolo, le autrici si dedicano all'analisi qualitativa e quantitativa di testi normativi, quali le leggi francesi sull'immigrazione, ma concentrando l'attenzione sull'importanza dell'apprendimento linguistico come fattore determinante di integrazione. Il "Fli", *Français Langue d'Intégration*, è un acronimo che si aggiunge alla lunga lista di sigle che popola il settore delle lingue speciali e serve per declinare, nel contesto francese, il tema dell'integrazione nelle sue dimensioni sociale, economica e civica.

Il quinto capitolo, di Amelia Bandini, ci guida verso un altro modello consolidato di accoglienza dello straniero, quello tedesco, le cui peculiarità in termini di provenienza e quantità di flussi migratori, in particolare dalla Tur-

chia, lo rendono profondamente diverso da altri casi. L'analisi di un corpus di rapporti politici, pubblicati dall'Ufficio Federale per la Migrazione e i Rifugiati, viene condotta coniugando metodi qualitativi e quantitativi e giunge alla definizione di una via tedesca all'integrazione orientata più all'assimilazione che al multiculturalismo.

I due capitoli che completano questa prima parte del volume sono entrambi dedicati al caso britannico. Nel sesto capitolo, Cristina Pennarola si dedica all'esame degli *Annual Reports* pubblicati del Ministero dell'interno che riassumono, nei dettagli, gli sviluppi politici e legislativi in materia di immigrazione in Gran Bretagna, spaziando su temi che vanno dal dibattito parlamentare all'immigrazione illegale e al traffico di persone; dai problemi legati alla cittadinanza alla questione, delicata per il Regno Unito, dell'asilo politico. Anche in questo caso, l'analisi lascia emergere una sostanziale discrepanza tra dichiarazioni di principio e l'effettiva implementazione legislativa.

Gabriella Di Martino e Sole Alba Zollo affrontano, infine, un ambito particolarmente delicato dell'immigrazione in Gran Bretagna, quello dei rifugiati, soffermandosi in particolare sul caso dei minori. Qui le autrici si dedicano a un'attenta contestualizzazione storico-culturale dell'immigrazione in Gran Bretagna per poi focalizzare il proprio sguardo sulle condizioni di accoglienza dei rifugiati, migranti che sono vittime di guerre, stupri, torture e violenze. Il corpus dell'analisi linguistica, che si estende anche alla semiotica dell'elemento visuale e all'analisi multimodale, è costituito dal sito dello *UK Refugee Council*, organizzazione leader nel Regno Unito di supporto ai rifugiati, con una sezione dedicata ai bambini che diventa l'oggetto principale di analisi.

La seconda parte del volume, intitolata "L'integrazione nel caso italiano: differenze territoriali e per nazionalità", focalizza l'attenzione sulla nostra penisola per considerare la specificità dei percorsi di vita dei migranti e la diversità delle esperienze migratorie. Nell'esaminare l'integrazione di europei e nuovi europei non vanno mai trascurate la diversità dei luoghi di insediamento, la complessa stratificazione del fenomeno migratorio nel tempo, nonché l'eterogeneità dei luoghi di provenienza.

Il capitolo di Eleonora Mussino, Salvatore Strozza e Laura Terzera propone, con un approccio quantitativo, un'interessante analisi *ad hoc* che considera congiuntamente nei percorsi di integrazione le caratteristiche individuali dei migranti (fra cui età, sesso, istruzione, cittadinanza, anzianità migratoria, legame con il paese d'origine, rimesse) e le specificità dei luoghi di insediamento (fra cui PIL pro-capite, quota di abbandoni scolastici, incidenza degli immigrati sulla popolazione totale). Tale lavoro conferma l'importanza delle determinanti individuali e mostra quanto siano influenti le diverse realtà territoriali di inserimento dei migranti per comprendere e definire meglio i diversi percorsi di integrazione. In particolare, nei contesti "estremi", quelli in cui è più forte l'esclusione sociale (alti tassi di dispersione scolastica) e quelli a mag-

giore benessere economico (elevato PIL pro-capite), il livello di integrazione degli stranieri risulta minore anche se per motivazioni probabilmente differenti.

Il contributo di Francesca Marone analizza i processi di integrazione delle cosiddette *seconde generazioni* nella società italiana, rivolgendosi, in particolare, all'inserimento nel sistema scolastico, secondo una prospettiva pedagogica attenta a cogliere la necessità di un approccio interculturale sensibile ai bisogni educativi e culturali emergenti. La dimensione individuale e familiare dell'integrazione fa sì che l'inserimento scolastico dei figli di immigrati possa essere considerato uno degli indicatori rilevanti del livello di integrazione di una comunità. Da qui il riconoscimento del ruolo sempre più cruciale svolto dalla scuola, che da strumento di omologazione culturale funzionale allo stato nazione dovrebbe trasformarsi, sempre più, in garante delle differenze individuali, ponendo l'attenzione sugli aspetti propositivi e cooperativi delle differenze culturali.

Il capitolo di Carmela Cappelli, Francesca Di Iorio e Salvatore Strozza analizza la dimensione lavorativa dell'integrazione in Italia. Il conseguimento di un adeguato grado di integrazione lavorativa non è limitabile al solo aspetto reddituale, ma anche ad altri aspetti ritenuti qualificanti: l'adeguatezza della posizione lavorativa, la valorizzazione del capitale umano e la continuità dell'attività svolta. Gli autori analizzano tali dimensioni definendo un apposito indicatore sintetico. Se viene confermata, da un lato, la forte differenza di genere nell'integrazione occupazionale raggiunta dagli stranieri, dall'altro lato viene dedicato ampio spazio all'analisi comparativa delle diverse nazionalità/aree di cittadinanza e alla discussione delle possibili implicazioni nei percorsi d'integrazione. In particolare, la comunità cinese si caratterizza per l'importanza dell'economia etnica e della imprenditorialità, che sembra essere la principale forma di mobilità professionale ascendente.

Un caso esemplare di specificità dei flussi migratori in base al paese d'origine e di come essi siano difficilmente prevedibili e in continua evoluzione è quello riportato nel capitolo di Cinzia Conti, Salvatore Strozza ed Eugenia Bellini che analizzano le caratteristiche demografiche (stato civile ed età), migratorie (anno di arrivo in Italia, iscrizione anagrafica, motivo di richiesta del permesso di soggiorno), lavorative (versamento contributi INPS), e d'insediamento (area di insediamento all'arrivo e al 1° gennaio 2013, mobilità) delle migranti ucraine in Italia. L'immigrazione e la presenza ucraina in Italia si caratterizzano ancora per una netta prevalenza femminile e, nella maggior parte dei casi, per un impiego nel settore dei servizi alle famiglie. Nonostante questo, gli autori evidenziano, attraverso un'analisi quantitativa approfondita, elementi di differenza con il passato e anche alcuni sintomi di cambiamento, che fanno pensare a strategie migratorie differenti e all'emergere di nuovi bisogni connessi all'arrivo dei figli e a un possibile radicamento sul territorio (ad es. maggiore autonomia abitativa, maggiori servizi alle famiglie).

Il capitolo di Federico Benassi, Raffaele Ferrara, Gerardo Gallo e Salvatore Strozza chiude la seconda parte del volume, affrontando il tema dei modelli insediativi degli immigrati sul territorio e le conseguenti implicazioni demografiche in contesti specifici. Gli agglomerati di Milano, Roma e Napoli, composti dal comune centrale e tre corone di comuni periferici, stanno vivendo negli ultimi anni un nuovo “ciclo di vita” dovuto a un processo di riurbanizzazione grazie, essenzialmente, all’immigrazione netta dall’estero. Lo studio della distribuzione spaziale mostra come ci sia nel tempo una progressiva riduzione della concentrazione degli immigrati in definite aree d’insediamento. Tale risultato, sottolineano gli autori, coinvolge le amministrazioni locali, chiamate a realizzare una migliore allocazione delle strutture e dei servizi rivolti agli immigrati per concretizzare politiche di integrazione più efficienti.

L’ultima parte del volume, dal titolo “La dimensione regionale e locale: il caso della Campania e di Napoli” si confronta con le dinamiche di integrazione nel territorio campano e in alcune aree locali, quali la città di Napoli e il casertano.

Il percorso di integrazione coinvolge la sfera culturale, sociale, giuridica ed economica della vita di europei e *nuovi* europei. Il capitolo di Alessio Buonomo, Elena de Filippo e Salvatore Strozza analizza le caratteristiche e i livelli di integrazione degli immigrati in Campania e nel capoluogo partenopeo, utilizzando quattro indici tematici sintetici afferenti alle quattro dimensioni del processo di integrazione (quelle culturale, sociale, giuridica ed economica), nonché un indice complessivo. I risultati dell’analisi suggeriscono come gli immigrati a Napoli sembrano vivere migliori livelli di integrazione economica, a fronte di peggiori livelli di integrazione culturale, giuridica e sociale, rispetto a quelli stabiliti nel resto della regione. Ancora, le donne hanno livelli di integrazione maggiori rispetto agli uomini, ma lo svantaggio maschile riguarda significativamente solo la sfera culturale e quella giuridica. Sensibili sono poi le differenze per paese di origine degli immigrati. I livelli più alti di integrazione sono raggiunti dai peruviani, comunità di antico insediamento, mentre la comunità cinese risulta quella più integrata sul piano economico, ma con le maggiori difficoltà di inserimento culturale e giuridico. Le due collettività con le *performance* peggiori in tema di integrazione sono quella srilankese e ucraina.

Su questi ultimi due gruppi nazionali, congiuntamente ai senegalesi, si è concentrato l’approfondimento qualitativo che tenta di fornire una lettura dei processi di integrazione a partire dal punto di vista e dalle parole dagli immigrati stessi.

Il capitolo curato da Antonella Spanò e Markieta Domecka ci porta nel vivo dei risultati dell’indagine qualitativa svolta nel corso della ricerca sul campo a Napoli, attraverso un’analisi dei diversi significati assunti dal concetto di integrazione nei discorsi, nelle esperienze e nelle rappresentazioni dei 16 immigrati intervistati (diversi per genere e nazionalità, ma accomunati dal fatto

di risiedere nel nostro paese da più di 9 anni). Le narrazioni autobiografiche così raccolte ci parlano non solo della migrazione, ma anche della vita prima e dopo il viaggio e ci aiutano a comprendere la forma particolare assunta dall'integrazione nel vissuto individuale. Contrariamente a quanto sostenuto dai *migration studies*, il tema dei diritti, della cittadinanza, del voto – solitamente associati al concetto di integrazione – non rientrano nel sistema di riferimento degli intervistati, molto più inclini ad assumere una visione pragmatica e concreta, attenta a cogliere il grado di realizzazione di condizioni di vita ritenute accettabili: la casa, il lavoro, ma anche il riconoscimento sociale, la stima di sé. Elementi, questi ultimi, che suggeriscono alle autrici una declinazione del concetto di integrazione nei termini di *buona vita*: un significato che è sembrato più fedele alle rappresentazioni emerse nel corso delle narrazioni con i protagonisti stessi di queste storie.

Il capitolo di Patrizia Giuliano e Rosa Russo orienta l'analisi sulle competenze linguistiche degli immigrati intervistati nell'ambito della ricerca sul campo svolta a Napoli. Le autrici, selezionate tredici interviste realizzate con immigrati senegalesi, ucraini e srilankesi, riflettono sull'uso di particolari segnali discorsivi e sulle loro funzioni nel parlato dialogico, intrecciandoli con alcune variabili socio-biografiche e con il livello di competenza interlinguistica raggiunto dai parlanti. La variabilità funzionale che contraddistingue i gruppi di parlanti sembra avere un rapporto diretto con il livello di competenza in una lingua straniera e può segnalare, nel caso degli indicatori meta-testuali, una maggiore difficoltà nel processo di integrazione.

Segue il capitolo di Paolo Donadio che, avvalendosi del corpus di interviste realizzate nell'ambito del progetto, si sofferma sull'analisi delle variabili discorsive attraverso cui i migranti rappresentano se stessi, il rapporto che li lega al paese ospitante e la propria identità di gruppo nazionale. La riflessione di tipo narrativo e l'analisi delle componenti discorsive si rivelano strumenti analitici utili per comprendere come gli intervistati, nel corso del racconto, costruiscano in modo dinamico declinazioni multiple della propria identità.

Il capitolo di Paolo Diana e Salvatore Strozza analizza, con un approccio quantitativo, le condizioni abitative degli immigrati presenti nella provincia di Caserta. I percorsi di insediamento abitativo spesso procedono di pari passo con i percorsi di integrazione, determinandone il risultato finale. Il capitolo evidenzia come dall'estremo disagio abitativo si passi attraverso una condizione che, seppure di autonomia abitativa, presenta ancora tratti di marginalità dovuti principalmente ai servizi scadenti, alla non conformità del contratto di affitto e alla qualità dell'alloggio, per poi giungere, infine, a una condizione abitativa soddisfacente e rispettosa del benessere individuale e familiare. Pur non considerandole tappe predefinite o necessarie di un processo, esse rappresentano, tuttavia, un primo passo per procedere alla costruzione di modelli predittivi dei percorsi di insediamento abitativo che appaiono determinanti nel definire le condizioni di vita e i livelli di integrazione dei migranti.



Conclude il volume il capitolo di Adelina Miranda che riflette soprattutto sui processi di integrazione culturale dei migranti nella città di Napoli, considerando il caso degli immigrati cinesi e delle donne provenienti dall'Europa centro-orientale (in particolare Polonia e Ucraina). Dall'analisi dei contatti culturali che si creano fra migranti e non migranti a livello locale emerge un quadro dei processi di integrazione che deve necessariamente avvalersi di una visione *relazionale* volta a offrire una chiave di lettura delle migrazioni – e dei processi di integrazione – più in termini di ibridazione che non di tendenziale e completa diluizione del retaggio culturale e sociale di origine. Assumere questa prospettiva significa considerare come le situazioni migratorie siano inevitabilmente attraversate anche da rapporti di potere e di subalternità e che se è vero, come ci ricorda Bauman (2002), che tutti i paesi, tutti i gruppi e soggetti sono in qualche modo in mobilità, non tutti partecipano allo stesso modo a questo processo.

3. Misurarsi con una lettura interdisciplinare dei processi di integrazione nelle varie realtà ha significato confrontarsi con i dati riguardanti l'inserimento degli immigrati a livello culturale, sociale, giuridico-politico ed economico; con le parole (talvolta ambigue) scelte dai policy makers per definire le norme e le cornici istituzionali volte a tutelare i diritti dei migranti; con le esperienze concrete di integrazione raccontate da uomini e donne che, attraverso vari percorsi biografici, si sono trovati o hanno scelto di vivere in Italia, a Napoli. Ciò che emerge è un quadro sostanzialmente *polifonico*, fatto di indicatori e dati che necessitano di essere letti in maniera attenta e congiunta, pena il rischio di facili generalizzazioni. Ma si tratta, al contempo, di un quadro *chiaroscurale*, dal momento che gli avanzamenti su alcune dimensioni del processo di integrazione, quale ad esempio quella economica o culturale, non sempre si accompagnano a successi sul fronte politico o sociale e viceversa. Le combinazioni fra queste diverse dimensioni possono essere plurime e, talvolta, inedite a seconda del paese d'origine, delle caratteristiche individuali, delle specificità dei luoghi di insediamento, della durata della propria esperienza di radicamento – per citare alcuni dei fattori emersi con maggiore frequenza nel corso dell'analisi.

Parlare, dunque, di integrazione in termini di *processo*, ben restituisce il senso di un percorso in divenire, dove ai progressi si affiancano, inevitabilmente, le pause, le soste, gli arretramenti, ma anche i recuperi inaspettati. A questo proposito vengono in mente le parole dell'intellettuale di origine algerina Abdelmalek Sayad, che descrive l'integrazione come “quel tipo di processo di cui si può parlare solo a posteriori, per dire se è riuscito o se è fallito”, mettendo in evidenza come si tratti di un processo continuo, talvolta anche conflittuale, a cui non è facile attribuire un inizio e una fine (2002: 287). Verrebbe da dire, anche alla luce dei risultati di questo volume, che non potrebbe non essere che così, dal momento che al centro di questi processi, ap-

punto, vi sono gli individui, le loro vite, i loro percorsi soggettivi, esposti ai vincoli e alle opportunità, alle scelte e alle costrizioni con cui le esistenze devono necessariamente fare i conti.

I diversi contributi che si trovano nelle pagine che seguono hanno cercato, per quanto possibile, di considerare come le migrazioni e i processi di integrazione nelle società di destinazione, oltre ad avere un'evidente componente *sociale* visibile, anche solo a uno sguardo superficiale, nelle caratteristiche della popolazione che abita le nostre città, si configurano anche come esperienze *soggettive*, agite da uomini e donne che spesso reclamano a viva voce la propria individualità. Il discorso istituzionale, invece, molto spesso, tende a optare per l'utilizzo di un registro linguistico piuttosto impersonale che può giungere a de-individualizzare il dibattito sulle migrazioni, oscurandone i diretti protagonisti, con il loro vissuto e identità. A ciò occorre aggiungere come il linguaggio dei media sia, talvolta, incline a sottolineare con enfasi un presunto carattere incontrollato delle migrazioni, facendo entrare con forza nel discorso comune espressioni caratterizzate da connotazioni emotive quali "flussi migratori", "fiumi" o "maree di profughi", "clandestini" che hanno contribuito ad accreditare visioni unilaterali e, in molti casi, arbitrarie e disumanizzanti del fenomeno migratorio.

Nel momento in cui, invece, si opta per una scelta volta a considerare gli immigrati non semplicemente un *oggetto* di indagine, ma *soggetti* in grado di fornire rappresentazioni efficaci di sé, della propria esperienza, del senso che viene attribuito alla realtà e a processi sociali circostanti, allora è possibile fornire un contributo all'analisi che, se da un lato, è in grado di contrastare quel senso comune degradato di cui è intriso, talvolta, il discorso pubblico sulle migrazioni, dall'altro potrebbe contribuire all'individuazione di politiche di integrazione più adeguate.

Quest'ultimo aspetto chiama necessariamente in causa anche *noi*. Se, come abbiamo cercato di evidenziare in queste pagine, richiamando i principi espressi nella Dichiarazione di Saragozza del 2010, l'integrazione è un *processo* necessariamente *multidimensionale*, l'altro elemento cruciale da considerare è il suo carattere *bidirezionale*, che implica un percorso di adeguamento *reciproco* tra immigrati e residenti autoctoni in condizioni di parità di opportunità e di trattamento. Ovviamente l'esistenza di cornici istituzionali e politiche in grado di facilitare questo processo di adeguamento reciproco è centrale. Ma accanto a ciò occorre considerare come la sfida più importante si giochi anche e soprattutto nella quotidianità, cioè in quegli ambiti di interazione legati alla vita di ogni giorno, alle pratiche ordinarie, ai luoghi, fisici e simbolici, in cui la presenza e il riconoscimento dell'*altro*, degli *altri* viene continuamente elaborata e dotata di senso .

## Bibliografia di riferimento

- Alba R., Reitz J.G., Simon P., *National Conceptions of Assimilation, Integration, and Cohesion*, in M. Cru, J. Mollenkopf (a cura di), *The Changing Face of World Cities. Young adult children of immigrants in Europe and the United States*, Russell Sage Foundation, New York, 2012, pp. 44-61.
- Bauman Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari, 2002.
- Bijl R., Verweij A. (a cura di), *Measuring and monitoring immigrant integration in Europe*, The Netherlands Institute for Social Research, SCP, The Hague, 2012.
- Bloemraad I., *Unity in Diversity? Bridging Models of Multiculturalism and Immigrant Integration*, in "Dubois Review: Social Science Research on Race", Vol. 4, n. 2, 2007, pp. 317-36.
- Cagianò de Azevedo R., Di Prospero R. Di Santo P. (a cura di), *Measuring Migrants Integration*, Proceedings of the European Seminar, Rome, 30 May-1 June, 1992.
- Cesareo V., Blangiardo G.C. (a cura di), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2009.
- Coleman J.S., *Social Capital in the Creation of Human Capital*, in "American Journal of Sociology", Vol. 94, suppl, 1988, pp. 95-120.
- Colombo E., *Le società multiculturali*, Carocci, Roma, 2011.
- Natale M., Strozza S., *Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono*, Cacucci, Bari, 1997.
- Piché V., *Immigration et intégration dans les pays développés: un cadre conceptuel*, in G. Caselli, J. Vallin, G. Wunsch (sous la direction de), *Démographie Analyse et Synthèse-Population et Société*, vol. VI, Ined, Parigi, 2004, pp. 159-178.
- Sayad A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, Milano, 2002.
- Süssmuth R., Weidenfeld W. (a cura di), *Managing Integration: The European Union's Responsibilities Towards Immigrants*, MPI and Bertelsmann Foundation, Washington DC, 2005.
- Tribalat M., *De l'immigration à l'assimilation. Enquête sur les populations d'origine étrangère en France*, La Découverte - INED, Paris, 1996.
- Zincone G. (a cura di), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, il Mulino, Bologna, 2000.



*Parte prima*  
*L'integrazione degli immigrati nelle statistiche*  
*e nel discorso istituzionale europeo*